
I provvedimenti per la finanza locale per il 1983 presentano quindi importanti elementi di novità. Delle innovazioni più significative, come quella dell'istituzione dell'imposta comunale sui fabbricati, e della previsione triennale per gli investimenti ed i fondi perequativi si è già detto.

Una breve citazione, però, meritano anche le altre disposizioni, di derivazione dalla proposta triennale, introdotte nel presente decreto.

Affermato il principio della partecipazione degli enti locali alla elaborazione dei programmi regionali di sviluppo, si stabiliscono le modalità ed i termini di questa partecipazione, affinché le scelte siano poi coerenti agli indirizzi ed agli obiettivi della programmazione nazionale e regionale.

Si dettano altre norme per la destinazione dell'avanzo di amministrazione e per la comunicazione, da parte delle Regioni, alle Province e ai Comuni degli importi spettanti per le funzioni attribuite a questi ultimi.

Oltre a quanto si è sopra esposto la Commissione Finanze e Tesoro propone, con altri emendamenti, alcuni aggiustamenti migliorativi del testo del decreto.

Questi emendamenti sono il frutto di un approfondito esame e di una ricerca di un contemperamento fra le necessità del Tesoro e quelle degli enti locali. Le più significative modificazioni, rispetto al decreto emanato, riguardano:

i fondi perequativi;

la definizione dei costi dei servizi a domanda individuale;

l'ampliamento delle ipotesi di ricorso a mutui presso istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

la delega dai Comuni e dalle Comunità montane alla Provincia;

un ampliamento delle troppo rigide previsioni sulla assunzione del personale;

l'alleggerimento degli oneri della sovrimposta sul reddito dei fabbricati;

la riduzione dell'ILOR fabbricati;

l'esclusione dell'addizionale sull'energia elettrica prodotta ed impiegata da imprese autoproduttrici;

la nuova disciplina dell'INVIM;

la misura delle tariffe e degli abbonamenti per i trasporti.

Alcune di queste proposte, come quelle che riguardano l'assunzione del personale e le agevolazioni per i comuni terremotati, potranno trovare una auspicata migliore definizione durante l'esame in Assemblea.

Si segnala ora la necessità di aumentare la previsione di spesa in favore delle Comunità montane, il cui importo non viene incrementato dal 1981.

Si sono sollevati dubbi e preoccupazioni sulla complessiva manovra: fermi i trasferimenti a livello 1982, saranno sufficienti gli adeguamenti tariffari, la nuova addizionale, la sovrimposta a garantire la finanza locale per il 1983, e basterà il gettito della nuova imposta sui fabbricati a garantirla per il 1984 e il 1985?

È questa una domanda alla quale non si può rispondere in termini di assoluta certezza e di piena garanzia. Previsioni non affrettate consentono di essere ottimisti e di rispondere, quindi, positivamente; si tratterà, però, anche di seguire con molta attenzione l'andamento di questa nuova imposizione, per eventualmente apportare quegli aggiustamenti e quelle modificazioni che si renderanno necessari.

La vastità e la complessità degli argomenti che si riconducono al tema generale della finanza locale e le interessanti novità introdotte con il provvedimento di quest'anno, avrebbero certamente richiesto una più ampia e dettagliata relazione.

Il sistema delle autonomie costituzionali non può, né vuole essere soddisfatto esclusivamente in termini di garanzia o di dipendenza finanziaria. Il confronto su questi temi è stato ampio e non può certamente considerarsi esaurito. Desidero esprimere, a nome della Commissione, il sincero apprezzamento per quanti, ed in primo luogo le associazioni degli enti locali, hanno offerto il loro contributo, avanzato le loro necessità, presentato le loro proposte. La difficile composizione di interessi diversi non sarà forse possibile, ma è già dato positivo aver riscontrato che su alcune linee non si sono evidenziate contrapposizioni di fondo e si è anzi registrata una nuova consapevolezza, una nuova disponibilità ad affrontare i temi della finanza locale, del suo divenire, nel senso di una comune responsabilità, di un comune impegno a fronteggiare le difficoltà, a superare la crisi nel segno della perequazione e della giustizia.

A nome della Commissione chiedo l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto n. 952 del 30 dicembre 1982, con le modifiche proposte dalla Commissione stessa.

Convocato il Consiglio nazionale UNCEM per il 14 aprile a Roma

La Giunta esecutiva dell'UNCEM riunitasi a Roma il 10 febbraio ha deciso la convocazione del Consiglio nazionale per il 14 aprile a Roma per definire, tra l'altro, la convocazione entro l'anno dell'Assemblea nazionale dei Comuni ed Enti associati.

La Giunta esecutiva si riunirà nuovamente il 10 marzo unitamente ai Capigruppo del Consiglio nazionale.

Le Presidenze delle Delegazioni regionali sono convocate per il 13 aprile a Roma.